Anno XVIII. Sabbato 23 Dicembre 1865. N. 351.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 e Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Anno XIX.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre . . .	» 12
Trimestre . . .	» 6 50
Mese	» 2 25

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 22 dicembre

L'INCHIESTA MANCINI

L'on. Mancini ha avuto la fortuna di presentare alla Camera una mozione, che da tutte le parti è stata o appoggiata od accolta con favore. Ministri passati e presenti, ministri del Regno d'Italia e ministri dei Governi provvisorii, tutti furono solleciti di aderire alla proposta. E chi mai stette al governo della cosa pubblica, chi ha amministrato le finanze dello Stato e fatti contratti d'appalto, che non sentisse la convenienza d'accettare l'inchiesta ed anzi non dovesse desiderarla?

È necessario che si metta un argine a questo torrente di denigrazioni, di accuse, di calunnie, nel quale, da parecchi anni, si cerca di travolgere la fama di tutti gli uomini che sedettero nei Consigli della Corona. A sentire l'Opposizione, tutti i ministri furono disonesti, prevaricatori, colpevoli di concussioni, tutti si sono arricchiti a spese dello Stato. Ma quando la s'invita a particolareggiare i fatti ed addurre le prove delle sue asserzioni, allora ammutolisce. Ed invero i fatti stanno lì, ma per provare tutto il contrario. Quanti di noi non ricordano le invettive scagliate contro il conte di Cavour? Era il mugnaio di Collegno, era l'affamatore del popolo colui che aveva arrischiati i suoi capitali per sostenere una Società, che dava buon pane ed a buon mercato, colui che aveva promosso con tutte le sue forze il libero scambio e tolta ogni tassa sui cereali! Il conte di Cavour muore, e si trova che l'onnipossente ministro lasciava il suo patrimonio scemato di ben trecento mila lire. Il Farini fu ministro e dittatore; le accuse gli piovvero addosso con incredibil furia. Sorpreso da crudele infermità, si scoperse che il dittatore ed il ministro era senza quattrini, e convenne pagargli i debiti ed assegnargli una pensione vitalizia. Questi sono i ministri che hanno moderata la fortuna d'Italia!

Probabilmente chi ha proposta e sostenuta l'inchiesta con tanta eloquenza non ricordava codesti esempi. Se mai ricordati li avesse o se ne sarebbe astenuto od almeno non avrebbe dato all'inchiesta l'aspetto, la forma, il carattere d'un atto d'accusa. I casi imprevisti hanno avuta una grande parte nelle vicende del rinnovamento italiano, ma fra gli imprevisti il meno imprevedibile era che l'on. Mancini si facesse accusatore di tutte le amministrazioni che ressero le sorti del paese.

Malgrado gli eccitamenti e l'ardore delle passioni la Camera comprese il pericolo a cui l'esponeva l'on. Mancini. Vi ha pur troppo di quelli, che non isperano più che nel disordine e nell'anarchia, e vorrebbero prepararla screditando il governo. Il parlamento non può farsi complice di codeste male arti; perciocchè ci condurrebbe a poco a poco sull'orlo del precipizio. A noi tutti deve stare a cuore non solo che le pubbliche amministrazioni siano oneste e morali, ma che la moralità e l'onestà abbiano radici profonde nelle viscere della popolazione. La grandezza di uno stato non si misura dalla somma delle sue esportazioni, bensì dalla sua potenza e virtù. Or volete corrompere il paese, volete spegnere in lui ogni sentimento di moralità? Ammaestratelo alla scuola dello scetticismo, avvezzatelo a dubitare di tutto e di tutti, fate ancora un passo e persuadetelo che i suoi capi sono ladri, che il disavanzo, che rode le finanze, è effetto di dilapidamenti, e che la sostanza pubblica è sciupata da chi avrebbe missione di tutelarla.

Gittate questo verme del sospetto e del discredito nel cuore del popolo, e vedrete dove si va. Ma vi è di peggio. Se mentre siamo stretti da tutte le parti dagl'impacci della finanza, se mentre l'urgenza di grandi provvedimenti non è contestata neppure da coloro che li avversano, la Camera si occupa di inchieste sul passato, quale fiducia potrà l'Italia riporre nell'efficacia dell'opera del Parlamento? E con qual diritto si vorranno richiedere nuov sacrifici al paese, intanto che gli si insinua nell'animo il veleno della diffidenza e gli si fa credere che i suoi sacrifici servono solo ad ingrassare i suoi amministratori?

Di questo passo si corre al disorganamento delle amministrazioni ed alla legge dei sospetti. La Camera ha avuto l'accorgimento di capirlo, e frenando l'impazienza di coloro che la Camera stessa vorrebbero convertire in un Comitato di salute pubblica, ha rimandata la mozione d'inchiesta agli uffici.

Gli uffici esamineranno con calma quel che convenga di fare. Un'inchiesta sui varii rami dell'amministrazione, sui suoi atti, sul suo ordinamento potrebbe recar non lieve vantaggio e spargere molta luce sulle condizioni de' varii servizi dello Stato. Ma dovrebbe esser fatta da uomini dotti, esperti, mossi da niun'altra passione fuorchè il bene del paese. L'inchiesta proposta dell'on. Mancini ha il peccato originale di essere stata consigliata da mal celato sentimento di ostilità a tutte le amministrazioni. La Camera potrebbe purgarla di questo peccato d'origine determinandone chiaramente lo scopo ed i mezzi, e facendo sì che abbracci tutto il periodo dal 1859 al 1865. Verrebbero forse in luce delle irregolarità che rispondono allo stato irregolare del paese, ma anche prove luminose dell'onestà del Governo italiano. E ciò che più importa, perchè a mantenere il rispetto alle leggi e delle istituzioni non fa solo d'uopo che le amministrazioni siano oneste ma che tali appaiano e siano stimate da tutti. È questa una verità che nella Camera si dimentica troppo facilmente. Egli è per questo che le inchieste non recano fra noi gli utili risultati che ne ottiene l'Inghilterra: qui si fanno a sfogo di passioni, ivi per migliorare il pubblico servizio. Ma la Camera se non si ritrae tosto da questa via, potrebbe venire trascinata a deliberazioni inconsulte, e chi sa se dopo aver votata un'inchiesta sulle amministrazioni pubbliche non finirebbe per votare un'inchiesta sui deputati. È ciò che si vuole?

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 19 *dicembre*. — Secondo l'uso antichissimo tutte le strade da lunedì sonosi ingombrate di merci e commestibili di ogni sorta in tolleranza delle prossime feste natalizie, vero carnovale del nostro popolo. Ma, malgrado gli sforzi sovrumani dei venditori, ovunque manca sino ad ora il brio ed il movimento degli anni andati. Si sente che la città non è ancora in uno stato normale, che la parte più facoltosa della sua popolazione o è assente od è stata colpita da disgrazie in famiglia, o non s'azzarda ancora di uscire di casa. Quest'ultima categoria è la più numerosa, giacchè conosco dei palazzi intieri da più di un mese visitati giornalmente da uno dei migliori medici ed a prezzo assai elevato, ed i cui abitanti, meno qualche rara eccezione per affari urgentissimi, non sonosi più mossi da casa, nè hanno più preso parte alcuna al movimento generale della popolazione.

Questo stato di atonia morale, grazie a Dio va però a finire quanto prima, giacchè in questi ultimi giorni i bollettini sanitari sono così insignificanti da far prevedere ben presto la cessazione assoluta di ogni più piccolo sintomo di cholera. Non vi posso dire quanto sia aspettato questo giorno benedetto, ma voi lo comprenderete facilmente. Ora che il male è terminato e che possiamo guardare in faccia il passato ed anche misurarne tutte le terribili conseguenze, non dobbiamo nascondere a noi ed al paese che se l'epidemia in questo anno non fu così terribile come nel 36-37 e nel 54 55, non mancò però di essere grave e di avere gettato il lutto in un gran numero di famiglie. Si è superato tutto con maggiore energia e con più spiegata forza morale del passato, questo è pur vero, ma i danni furono anche nel 65 grandissimi ed oggi che possiamo già contarci, vediamo ad ogni poco che molti mancano per sempre all'appello. Del resto fra poco ne vedremo la relazione esatta ed ufficiale, compilata per cura del Consiglio provinciale di sanità. Sarà un interessante e tristo documento, ma da esso si vedrà chiaramente che l'epidemia a S. Giovanni in Teduccio ed a Napoli, si sviluppò più per effetto dell'aria, che per mezzo del contagio.

Abbiamo avuto diffatti dei casi molto significavi, e che sono in favore della prima opinione: tutta una strada attaccata in men di 24 ore come se si fosse dato fuoco ad una lunga traccia di polvere e quello che è più rimarchevole, tutte le case che guardavano a levante! Come sintomo di migliorata condizione morale della città tutta, si osserva con piacere che da varii giorni i caffè alla sera sono di nuovo popolati e che i teatri cominciano ad avere dei pubblici abbastanza numerosi. — Ieri al S. Carlo ebbe luogo l'andata in scena del *Roberto d'Everux*, eseguita quest'opera molto bene tanto dalla Lotti, quanto da Mirate e dal baritono Colonnese.

La sala era abbastanza affollata, ed i tre primi ordini dei palchetti occupati da buon numero di eleganti signore.

In questi ultimi giorni si è parlato moltissimo del ritiro del questore e di pretesi dissensi che egli avrebbe avuto tanto col prefetto, quanto col sindaco. Questa diceria fu già smentita formalmente, per cui non sarebbe più il caso di parlarne, ma ad ogni modo vi ritorno sopra assicurandovi che sono in grado di sapere essere tutto ciò stata una manovra di opposizione e nulla più per parte di alcuni a cui forse piaceva che tutti e tre quei personaggi abbandonassero il loro uficio.

La natura umana ha le sue debolezze che bisogna pur compatire! Di questo affare se ne è parlato tanto che in pochi giorni se ne fece quasi un affare di stato. Si è scoperto un vuoto nella cassa delle guardie di P. S.

I giornali hanno voluto fare ascendere il *deficit* a quasi 15,000 lire, ma in realtà la sottrazione non oltrepassa le 8 mila, di cui una parte fu già rimborsata, non rimanendo il Governo allo scoperto che per poco più di 4 mila franchi. Questo brutto fatto ha messo in evidenza ciò che già da gran tempo il pubblico vedeva e diceva, essere cioè stato affatto sbagliato il concetto nell'organizzazione a battaglione delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Lo spedale Gesù e Maria sarà aperto al pubblico al primo dell'anno nuovo. La riunione in uno stesso locale dello spedale di beneficenza e delle cliniche ha già prodotto qualche urto fra la commissione amministrativa ed alcuni dei direttori di queste ultime; queste difficoltà furono sino ad ora superate, mediante lo spirito di conciliazione che anima il rettore, il prefetto e non pochi degli altri interessati. Dubito però che malgrado ciò si possa andare avanti senza urti, più spiegati e più gravi.

ROMA, 15 *dicembre*. — La legge sui briganti non dà alcun frutto; anzi vi è ragione di credere che dia esca alla loro audacia perchè si adeguano sempre più contro i pontificii conosciuti per impotenti a guerreggiarli con buona fortuna. Intorno a Veroli hanno sequestrato un povero uomo e spedito alla famiglia che se lo rivuole vivo paghi due mila scudi, due mila calzoni e altrettante coreggiuole e trecento coperte di lana; il che fa intendere che si occupano di tutte le cose necesssarie per isvernare senza troppi disagi. Le avvisaglie dei giorni 9 e 10 narrate a vanvera dal *Giornale di Roma*, mostrano chiaramente che la milizia papalina si affatica e grida senza cavare un ragno da un buco.

La maggior parte di quei contadini che in questo mese vengono fra noi a suonare le piffere sotto le edicolette e le immagini della Madonna, è stato trovato che era della razza dei briganti. Per consuetudine antica essi sogliono avere alloggio in un albergaccio nella Rupe Tarpea, stivati in un camerone sopra giacigli cui non invidierebbero i cani. Quivi l'altra sera furono visitati da quaranta gendarmi del papa e presi e menati quasi tutti in prigione perchè avevano coltella e pistole giranti. E oltre i pifferari abbiamo entro le mura non pochi altri briganti traforativi a poco a poco, mescolati coi lavoratori di campagna che in questa stagione vengono per coltivare gli orti e le vigne. La polizia giudica impossibile sceverare i buoni dai rei, e per lo migliore lascia correre. Intanto le sere e le notti passano con rubamenti e con uccisioni, e a chi tocca, tocca.

Il ministro delle finanze non riesce ancera a contrarre un altro debito nè grosso, nè piccolo. La Corte è divisa di opinioni intorno al negoziare col regno, anche per interposta persona, sulla faccenda dell'accollazione proporzionata del debito pontificio. Si dà per sicuro che in questi giorni passati andò al papa l'ambasciatore di Francia per distrigarlo dagli impacci finanziari; dicendogli che la Francia impegnavasi di negoziare col regno d'Italia per far dare alla S. Sede quattro quinti del debito pontificio esistente al tempo delle annessioni, con l'aggiunta dei

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

LE ABITAZIONI LACUSTRI

dei nostri primi avi.

Nelle appendici dei numeri 7 e 14 ottobre di questo giornale parlammo sull'età della pietra e sull'uomo antidiluviano. Riferimmo allora le cose straniere perchè sono appunto quelle che prima delle nostrali ci arrivano all'occhio ed all'orecchio. Non intendiamo con ciò accusare i nostri Corpi scientifici di poltroneria, chè anzi sonovene di assai desti; ma fatto si è che per le attuali condizioni d'Italia e più di tutto per mancanza di un gran centro scientifico che tutto raccolga e di subito divulghi coi più facili mezzi di pubblicità, le nostre scoperte e i nostri lavori rimangono occulti per troppo tempo e talora per sempre. E a proposito di accademie, non possiamo qui lasciare isfuggire l'occasione di rendere sincere grazie a questa di Torino, la quale con rara urbanità ci apre i suoi scaffali.

Pervenutoci or ora uno degli ultimi fascicoli degli *Atti* dell'Istituto veneto (adunanze 1864-65), vi leggemmo con piacere un bel lavoro del signor Paolo Lioi di Vicenza *sulle abitazioni lacustri del lago di Fimon nel Vicentino*. Persuasi come siamo, che ad ogni uomo, dal magnate al ciabattino, punga il desiderio di conoscere quali fossero, cosa facessero, come vivessero ed anche quando incominciassero a vivere i padri nostri più vetusti, ripigliamo l'argomento senza esitanza e con tanto maggior piacere, trattandosi di lavori e di indagini fatte a casa nostra.

Il lettore ricorderà certo che cosa significhi *età della pietra*, cioè quell'età dell'uomo, probabilmente lunghissima, in cui egli fu obbligato a vivere lottando contro le fiere e fra i bisogni della vita, senza possedere armi metalliche, poichè non aveva peranco imparato a lavorare le miniere. Scavando nel suolo, si può dire dovunque, si trovano preziose reliquie di strumenti da taglio, da punta, ecc., fatti con pietra silicea e quasi sempre con quella varietà comunissima detta quarzo piromaco o pietra focaia. È da gran tempo che l'uomo rinviene simili oggetti nel terreno quaternario che è antidiluviano, e che li osserva con sbadataggine e con imperdonabile indifferenza od anche con pregiudizio. Nella Francia, nell'Italia, nel Portogallo ed in altri paesi di Europa, tali pietre dal volgo ignaro, chiamansi *punte di saette*, con ciò intendendo dire che esse siano come un prodotto del fulmine! Al contrario presso altri popoli meno civilizzati, come nella China, nel Giappone, ecc., quasi vi entrasse una specie di tradizione, venerarono e venerano ancora quei memorandi avanzi di selce, considerandoli proprio come istrumenti dei loro primi avi!

Nei due sopracitati articoli esponemmo con qualche particolarità i più importanti fatti rinvenutisi in Francia per opera dei dotti e di amatori, nonchè in Inghilterra, Svezia e Germania. Quei fatti concernenti armi silicee, ossa umane e lavori e tracce quali si siano della mano dell'uomo, coesistenti coi grandi mammiferi antidiluviani, provano senza dubbio la sua vetustà. E i più celebri geologi di Europa e di America consentono ormai che l'umanità prima di giungere al limite dove comincia la storia, attraversò tre fasi, cui dai naturalisti scandinavi si è posto i nomi *età della pietra*, *età del bronzo*, *età del ferro*. Queste due ultime vanno congiungendosi coi tempi storici, ma pur troppo, fa duopo confessarlo, come dice il Lioi, tra gli uomini le cui orme discopronsi nelle caverne e nelle palafitte dei laghi, e gli altri uomini di cui le storie fra le nebbie dei tempi narrano le imprese e le fortune, non trovasi alcun legame, non esiste che un abisso.

Prima di passare al resoconto delle ricerche del sig. Lioi sul Vicentino, crediamo dovere di coscienza ricordare i nomi di quei naturalisti italiani, che più degli altri coltivarono nel proprio paese le ricerche paleontologiche, rispondendo così all'invito ed all'esempio degli stranieri. Diremo adunque che il Gastaldi si adoperò indefessamente nel Piemonte, il Capellini nella Spezia, il Pigorini e lo Strabel nell'Emilia, il barone d'Anca in Sicilia, lo Scarabelli nell'Imolese, il Forel a Mentone, lo Strozzi nel Monte Argentario e nel Tignoso, il Filippini e il Ragazzoni nel Bresciano, il Ponzi nell'agro romano, il Nicolucci nel Napoletano, il Villa ed il Moro nelle torbiere lombarde, e lo Stoppani nei laghi lombardi. A tutti questi zelanti ed abili indagatori rendiamo onore, e facciamo voti perchè continuino le ricerche, giacchè l'Italia, antichissima culla di civiltà, potrà forse offrire reliquie tali che valgano un giorno a spargere lume sugli anelli di congiunzione fra i tempi storici e gli antistorici fino ad oggi invano cercati! Ed eccoci alle abitazioni lacustri vicentine, soggetto principale del nostro articolo.

A tre miglia da Vicenza trovasi la valle di Dimon che racchiude un picciol lago, lungo mezzo miglio, largo circa un terzo e profondo circa dieci metri. Il geologo vicentino crede che quel lago possa appartenere alla categoria dei così detti *erosivi*, cioè scavati dalla lenta azione delle acque pluviali. Visitando egli quei luoghi e coltivando con molto amore e sapere la paleontologia, chiese a se stesso, se nel caso che quelle spiaggie fossero state abitate dall'uomo primitivo, dovesse essere difficile e dispendioso dissotterrarne gli avanzi. Analizzata la giacitura del terreno e particolarmente i margini del lago, potè convincersi che la cinta della collina da un lato, e rilevanti controforti dall'altro, dovevano aver bastato a ripararlo sì dalle correnti alpine che dalle alluvioni del Bacchiglione. Per questo, anche ammettendo i depositi di belletta di acqua dolce, quegli avanzi non avrebbero potuto trovarsi a grandi profondità e si mise all'opera.

Già dicemmo come nel 1864 il Boucher De Perthes abbia rinnovate le sue ricerche nei depositi di Moulin-Quignon, in compagnia del medico Dubois. Ed ecco qui lo stesso caso ripetutosi sul Vicentino, di un bravo e zelante medico di villaggio, che accompagna un naturalista a far ricerche nei dintorni da lui conosciuti. Il Lioi recossi ad esplorare il lago in compagnia del valente medico del paese, il signor Lodovico De Favari; sia lode ai medici di campagna! Fatte qui e là tutte le possibili interrogazioni ai contadini, chiedendo loro se per caso avessero mai rinvenuto armi, ossa, vasellame od altri oggetti di cui si serva l'uomo, n'ebbero sempre risposta negativa. Allora il Lioi si risolse ad incominciare una qualche escavazione, avvertendo peraltro di preferire quella posizione, che, per essere più soleggiata o riparata dai venti, avesse potuto anche dall'uomo primitivo venir preferita per suo domicilio. E scavarono per tre giorni infruttuosamente, ma però senza iscoraggiarsi, quando nel quarto, in un prato, ove i vecchi del paese asserivano, la vanga e la zappa intoppare di spesso in legni confitti, discoprirono una prima palizzata. Era formata da grossi piuoli di quercia nereggianti, mezzo consumati e che spappolavano in fanghiglia per l'azione dell'aria. Il loro diametro era di 20 a 30 cent., e però, come avverte il nostro paleontologo, fuor misura per poter appartenere all'età del bronzo. Essi erano invece paragonabili a quelli di già scoperti nella Svizzera, nella Francia, ecc., e però era presumibile, per non dir certo, che

frutti pagati da Roma per quel capitale dal 1861 in poi. Adesso si coltiva con molta gioia questa cara restituzione di quattrini.

Il solo malanno che pone ostacolo a questa pacifica negoziazione è il capriccio dei nostri diplomatici, i quali, per mantenere integri i diritti di Roma e mantenere la finzione politica del non riconoscimento delle annessioni o usurpazioni, vorrebbero far di meno d'una stipulazione definitiva: insomma, presi quei buoni gruzzoli di danaro, non vorrebbero farne la quietanza finale. D'altra parte è ragionevole il credere che il Governo del Regno, volendo patti chiari, chiamerebbe le cose col vero nome, e per comodo delle delicate coscienze dei prelati romani non si adatterebbe ad una di quelle transazioni che offenderebbe il decoro della nazione. In quest'argomento d'interessi il cui prezzo non si valuta a contanti, non so quale buon ufficio potrebbe fare la Francia; sicchè la Corte nostra si trova nella stretta o di non pigliare i danari, di cui ha tanto bisogno, o di riconoscere il fatto, semplice, semplicissimo, delle provincie pontificie unite al Regno d'Italia.

Qua si motteggia sul disegno del Sella di mettere una tassa sulle porte e sulle finestre: le une e le altre, da che il mondo è mondo, ebbero le imposte del proprio, senza le quali non servirebbero all'ufficio che hanno. Lascio che la nuova tassa non sarebbe altro che un aggravio di quella sui fabbricati, essa porterà uno sconcio all'architettura. E se la finestra avrà la stessa tassa che il suo diminutivo e il suo accrescitivo, nelle nuove fabbriche vedremo finestroni a iosa, almanco per quelle stanze che ne dovrebbero aver due; e addio all'architettura! Finalmente, non pare che questa nuova tassa si possa concepire senza destare un po' di ridicolo, contro il quale è vero che s'invocherà la consuetudine di qualche altro paese. Ma, sa ognuno che bisogna governarsi colle regole, non cogli esempi; lo disse pure un antico. Se con questa intromessa sono uscito di carreggiata, passatemela, chè torno subito in via.

Quei documenti pubblicati dal Ministero intorno al brigantaggio, alle istruzioni date all'esercito nazionale nel confine romano, e alle negoziazioni Vegezzi, scottano assai ai governanti di Roma. Già se ne fa un gran dire, e ancora non si conoscono perfettamente.

Un'altra volta è stata intavolata la questione sulla moneta, perchè l'autonomia monetaria, se è incomoda generalmente agli scambi nazionali, non si fa di certo per uno statuccio come il romano, campato in mezzo alla nazione. Si discorre adunque di coniare la lira pontificia di 835 di bontà e di 65 lordo, come è appunto nel regno. Se la novità accade la vedremo per la prossima befana.

IL LIBRO VERDE ITALIANO

(*V. nn. 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347 e 876*).

Convenzione telegrafica internazionale di Parigi.

Son noti da gran tempo i particolari e il risultato delle conferenze telegrafiche internazionali tenute a Parigi, delle quali questa convenzione è frutto. I dispacci qui contenuti riferiscono le varie fasi di quelle conferenze.

Conferenza internazionale pel sistema monetario.

La proposta di questa conferenza venne dal Governo francese. Il nostro Governo vi ha delegato il comm. Artom, consigliere della Regia Legazione a Parigi, ed il cav. Pratolongo, capo di Divisione presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Da un dispaccio del generale La Marmora al cav. Nigra risulta che doveva radunarsi in Parigi il 20 scorso novembre.

Modificazioni alla convenzione di estradizione colla Francia.

I Governi d'Italia e di Francia sono caduti d'accordo nello stabilire che l'estradizione pei crimini indicati nell'art. 2 della convenzione 23 maggio 1838 sarà reciprocamente concessa, anche nei casi in cui questi crimini, sebbene qualificati tali nel paese che chiede l'estradizione, non fossero considerati che come delitti nel paese al quale è chiesta.

In seguito poi a proposta del nostro Governo, il Governo francese fa studiare un nuovo progetto di convenzione su questo argomento, nella quale verranno introdotte tutte le modificazioni suggerite dall'esperienza, specialmente per ciò che riguarda i reati militari.

Conferenza internazionale per provvedimenti contro il cholera

È superfluo il ripetere qui i particolari delle trattative per questa conferenza proposta dalla Francia ed accettata dal nostro governo. Noi, come tutti gli altri giornali della Penisola, ce ne siamo già occupati a lungo.

Atto pubblico della navigazione del Danubio.

La parte importante di questi dispacci si è quella relativa all'opposizione che l'Austria muoveva a che nell'atto finale si facesse menzione dei titoli di ogni singola potenza e vi figurassero quindi quelli del Re e del regno d'Italia. Il fermo contegno del nostro gabinetto vinse questi ostacoli e l'Austria stimò opportuno di non insistere nella sua opposizione.

Affari del Libano.

Son noti i particolari anche di questa vertenza sorta dal rifiuto della Sublime Porta di sottoporre alla firma del Rappresentante dell'Italia il protocollo relativo al Libano. Il nostro Governo protestò formalmente contro questo rifiuto e riservò i proprii diritti.

Affari del Montenegro.

Nel mese di marzo ultimo scorso, il console d'Italia a Scutari d'Albania, cav. Durio, ricevette dal governatore ottomano di Scutari invito di prender parte, cogli agenti consolari di Francia, Inghilterra, Russia ed Austria, ad una conferenza per discutervi di una violazione di territorio commessa da circa 150 montenegrini armati. Il console d'Italia firmava quindi cogli altri consoli un dispaccio collettivo diretto al Principe del Montenegro per invitarlo ad impedire per l'avvenire il rinnovamento di fatti somiglianti.

In seguito ai richiami dell'Internunzio a Costantinopoli, il governo della Sublime Porta mosse rimprovero al governatore di Scutari d'aver ammesso l'intervento del Console d'Italia in tale affare.

Posteriormente il principe del Montenegro diresse intorno a quei fatti una comunicazione agli agenti consolari delle potenze garanti, ad eccezione del console d'Italia.

Il cav. Durio mosse al principe formale richiamo per quella ommissione. La Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia giudicarono fondati i nostri richiami ed il principe promise che d'ora in poi non tralascerà di mettere il console d'Italia a parte di ciò che avrà tratto alle sue relazioni col governo di Scutari.

Riparazione per offese a RR. sudditi in Alessandria d'Egitto.

Nel tempo in cui vennero commesse queste offese ai nostri connazionali si parlò a lungo di questo incidente e si fecero di pubblica ragione le riparazioni ottenute dal nostro console cav. De Martino.

Affari di Tunisi.

È una serie di dispacci relativa: 1° alla questione di Tunisi di cui si conoscono i particolari, 2° alla violazione della bandiera italiana per parte di sudditi tunisini, per la quale il nostro console cav. Pinna ottenne soddisfacente riparazione.

(*Continua*)

IL TRAGITTO DELLA MANICA

Pochi giorni sono, ci veniva segnalato dal telegrafo uno scontro fra il pacchebotto *Samphire*, che fa il servizio postale fra Dover e Calais, ed una nave americana. Il *Samphire* per poco non colò a fondo; quattro passeggeri annegarono e gli altri settanta a stento si sottrassero allo stesso destino.

Questo infortunio e la memoria di qualche caso non dissimile negli scorsi anni, fe' nascere l'idea di assicurare il tragitto coi nuovi mezzi della nautica moderna. Il signor Fowler ideò per la comunicazione fra le due spiagge un sistema a cui si potrebbe dare il nome di gran chiatta della Manica (*Channel Ferry*). Il progetto è assecondato da una compagnia e verrà sottoposto al Parlamento inglese nella prossima sessione. Il *Débats* dà a questo trasporto il nome un po' umoristico di *rue du Bac*. Il *Morning Post* dice che la società merita il titolo di *amici humani generis*.

È certo che tanto il progetto di un *tunnel* sotto la Manica, quanto quello di un ponte tubulare al di sopra, di cui si è parlato altre volte, indipendentemente dalle altre difficoltà, richiederebbero per la loro esecuzione un gran numero d'anni e ingenti spese. Il progetto del sig. Fowler avrebbe il vantaggio di una attuazione più pratica e più immediata. Per l'esecuzione di questo progetto, dalla parte di Dover la scogliera già costrutta basterebbe; dalla parte di Calais, bisognerebbe prolungare di altrettanto il molo attuale su pile in ferro: questione affatto secondaria. Ciò fatto, si stabilirebbe fra i due porti una linea regolare di comunicazione mediante navi da costruirsi con le dimensioni del *Great-Eastern* e con qualche modificazione nella forma; in guisa che durante il tragitto i passeggeri non abbiano ad accorgersi della minima ondulazione del trasporto. Queste immani chiatte prenderebbero il convoglio della ferrovia sul margine dell'un lido e la trasporterebbero su quello dell'altro. La distanza totale da Parigi a Londra verrebbe così ridotta ad otto ore.

Il sistema è già applicato dagli americani su vari punti del Mississippi ove chiatte enormi trasportano i convogli della ferrovia dall'una riva all'altra. Il problema pel canale si è dunque: Data la grandezza delle onde e la lunghezza del tragitto, trovare le dimensioni esatte della nave. È una questione di mera moltiplicazione.

Se il progetto non è una chimera, si conta di traversare nel 1867 la Manica senza pericoli, senza male di mare, senza intemperie, con ogni comodo e lusso e con una calma del trasporto da poter giocare al bigliardo durante il tragitto. I fondi richiesti sarebbero di un solo milione di sterline e si tratterebbe di attuare il sistema per la esposizione parigina dell'anno venturo.

Nell'*Italia Militare* del 22 corrente si legge:

« Un R. decreto, 14 dicembre 1865, stabilisce che a datare dal 1° gennaio 1866 la Direzione d'artiglieria dell'arsenale di costruzione di Firenze è soppressa.

La stessa *Italia Militare* scrive:

« Il Governo del Re ha determinato che l'ufficio di delegazione per la leva e la sezione archivio della guerra di Napoli siano sciolti con tutto il 31 dicembre del volgente anno. »

L'onorevole deputato Francesco Borgatti ha indirizzato alla *Nazione* una lettera, nella quale ci muove delle gravi accuse. Egli ci incolpa nientemeno che d'*insinuazioni* gravi e deplorabili « non tanto a danno degli in- « dividui ai quali sembrano riferibili quelle « *insinuazioni*, quanto a pregiudizio delle « nostre libere istituzioni, sulle quali infine « dei conti, si versa il mal celato veleno » e come se ciò fosse poco, soggiunge che « l'articolo dell'*Opinione* torna ingiurioso per « la rappresentanza nazionale. »

L'onorevole Borgatti ha votato contro l'ordine del giorno Broglio. Ma ciò non gli accorda il diritto di pigliarsela con sì poca carità e moderazione contro il giudizio che noi abbiamo espresso di quel voto e che d'altronde egli non ha neppur pensato di confutare. E sarebbe stata faccenda molto seria, perciocchè avrebbe dovuto provarci che interessi e quistioni personali e politiche non hanno influito sul voto e che tutti furono guidati soltanto dalle teorie economiche che forse troppo confusamente egli ha esposte nella sua lettera. Noi però non vogliamo ora aprire una polemica col signor Borgatti; solo lo preghiamo di voler persuadersi che noi non abbiamo da imparare da alcuno i riguardi ed il rispetto che si debbono al Parlamento e che noi avevamo l'onore di difendere le libere istituzioni molti anni prima ch'egli avesse quello di sedere alla Camera.

Adempiamo la promessa fatta ieri, pubblicando l'indirizzo della Deputazione provinciale di Sondrio al presidente del Consiglio e la risposta di questo.

Ecco l'indirizzo:

A S. E. il sig. gen. Alfonso La Marmora, presidente del Consiglio dei Ministri.

Eccellenza,

La provincia di Sondrio per un decennio intiero, dal 1851 al 1861, fu privata completamente del suo maggior reddito, quello del vino, e cadde in uno stato lagrimevole. Da tre anni la sorte cominciò ad esserle meno avversa, tuttavolta le sue condizioni sono sempre gravi.

Malgrado ciò la Deputazione provinciale cui giunse ora l'annunzio della difficile posizione in cui si trovano le pubbliche finanze e l'appello del Ministero per uno sforzo supremo onde sortirne, è convinta che la popolazione valtellinese così come volonterosa si prestò ai sacrifizii del sangue prendendo larghissima parte in tutte le battaglie combattute per l'indipendenza italiana dal 1848 in poi, avrà del pari il coraggio dei sacrifizii anche della propria fortuna onde salvare le finanze del paese.

Per quanto sien gravi le recenti proposte per porre riparo alle angustie dell'erario, la Deputazione provinciale inspirandosi unicamente al bene della gran patria comune ed al dovere che tutti hanno di concorrere a migliorarne anche finanziariamente le sorti, accetterà di buon animo tutti quei provvedimenti che la saggezza del Governo ed il senno del Parlamento stimeranno di adottare.

La Deputazione provinciale, memore dello slancio col quale il paese ha accolta la sua deliberazione del 5 novembre 1864 colla quale prese l'iniziativa della anticipazione dell'imposta fondiaria e della spontaneità con cui paga ora la tassa sulla ricchezza mobile, è certa di rendersi interprete dei voti dei suoi concittadini nel sottoporre all'Eccellenza Vostra i sentimenti dei quali è animata questa popolazione, e la sua disposizione ad assumersi i nuovi sacrifizii che l'attuale condizione delle finanze richiede.

Piaccia all'Eccellenza Vostra di accogliere gli omaggi del più profondo rispetto.

Sondrio, 16 dicembre 1865.

La Deputazione provinciale

Segnati BORRONE CESARE, consigliere delegato, presidente.
» SANGONI GIOVANNI, deputato provinciale e sindaco della città di Sondrio.
» LUNINI GIUSEPPE, deputato provinciale e sindaco di Tirano.
» AVV. SERTOLI deputato provinciale.
GUICCIARDI, *segretario*.

A questo indirizzo il generale La Marmora ha fatta la seguente risposta:

Al cavaliere Borrone,
consigliere delegato della R. Prefettura di Sondrio.

Mi fu grato assai di recare a conoscenza del Consiglio dei ministri l'indirizzo che fu deliberato da codesta deputazione provinciale per dichiarare essere voto della provincia di sopportare tutti quei sacrificii che le condizioni dello Stato fossero per esigere, e che mi fu trasmesso da V. S. Illustrissima con nota del 19 corrente.

I miei colleghi ed io abbiamo accolto colla più viva soddisfazione siffatta testimonianza dei patriottici sentimenti che sono proprii di codeste generose popolazioni.

Voglia, signor consigliere, far conoscere alla deputazione provinciale come il Governo del Re tenga in pregio siffatta spontanea manifestazione e come da così nobile esempio tragga argomento di fiducia e di conforto per l'avvenire del paese.

Gradisca, ecc.

Firm. LA MARMORA.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati**.

SEDUTA DEL 22 DICEMBRE

La seduta ha principio alle ore 2 1/4 pomeridiane con le formalità d'uso. Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza discussione.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente accorda la parola al senatore Di Salmour.

Di Salmour parla a lungo dell'ultima gita fatta da S. M. il Re a Napoli nel tempo che là più infieriva il cholera, e termina proponendo due ordini del giorno concepiti nei seguenti termini:

I. Il Senato, vivamente commosso dal sublime atto di paternità mostrato dal Re, nella recente invasione del cholera, incarica il suo Presidente di presentare al Re l'omaggio della sua gratitudine ed ammirazione.

II. Il Senato applaude alla nobile condotta tenuta dalla guardia nazionale di Napoli ed altri paesi invasi dal cholera, dei medici, delle suore di carità, delle autorità pubbliche e della carità cittadina.

Vacca dice che quale senatore napolitano sente maggiormente il dovere di appoggiare gli ordini del giorno presentati dall'onorevole senatore di Salmour.

Presidente domanda se quei due ordini del giorno siano appoggiati ed approvati e sono infatti appoggiati ed approvati all'unanimità.

L'ordine del giorno porta una comunicazione governativa.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, e prega il Senato a prenderlo subito in esame e votarlo seduta stante, perchè l'altro ramo del Parlamento ridusse a due soli mesi tale esercizio.

Presidente, a tenore del Regolamento invita i senatori a raccogliersi negli uffici per esaminare quel progetto di legge, e nominare oggi stesso la Commissione che deve deliberare in proposito.

La seduta è sospesa per una ventina di minuti, e si riapre alle 3 1/4.

Presidente invita il senatore De Gori a leggere la relazione sul progetto di legge poco prima presentato dal ministro delle finanze.

De Gori (relatore) legge la relazione che conclude per l'approvazione dell'esercizio provvisorio, facendo le debite riserve formulate nel seguente ordine del giorno:

« Il Senato dichiara, che con l'approvazione della presente legge, non s'intendono pregiudicate le questioni relative alle competenze attive e passive delle provincie, altri comuni ed enti morali. »

Messo ai voti, quell'ordine del giorno è approvato a gran maggioranza.

Presidente dà lettura del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio de' bilanci durante i primi due mesi del 1866, che consta da' seguenti due articoli:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato, durante il primo semestre del 1866, a riscuotere le rendite, tasse ed imposte d'ogni genere, in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le tariffe vigenti nel 1865, ed a pagare nella misura stabilita dal progetto di bi-

---

scavando più profondamente, si sarebbero rinvenuti oggetti proprii dell'età della pietra. Ed ecco come i lumi della scienza ed il perseverante zelo nelle ricerche conducono presto o tardi, e sempre, a discoprire il vero. Là, dove ci sia qualche indizio di oggetti sepolti, e non diciamo di tesori, ma di preziose reliquie che ci parlino dei vetusti nostri avi, non sia più l'italiano tardo ed indifferente, come lo fu generalmente insino ad oggi. I comuni e le provincie, il ricco privato, insomma, chi ne abbia i mezzi, provvegga ed incoraggi all'uopo, ed anche il nostro paese potrà essere fra poco illustrato e meritare davvero il sommo epiteto di civile.

Intanto la vanga del signor Lioi continuava ad approfondirsi, snudava uno strato torboso di cent. 47, poi uno strato di belletta lacustre di cent. 60, e a questa piccola profondità, come presagivasi, apparve una melma rossiccia fosca di cent. 30. Ella era il *vero strato archeologico*, tutto composto di avanzi dell'industria e dei cibi dell'uomo antico. In esso rinvennero come un guazzabuglio di ossami, di avanzi di frutta, di steli, di frantumi, di stoviglie, di frammenti di selce e di altri oggetti. L'autore della memoria, di cui ora rendiamo conto, invita i visitatori del luogo a fare astrazione da tutti i materiali che presentemente esistono a Fimon, sopra lo strato archeologico, e con ciò essi si troveranno veramente nelle condizioni in cui vivevano gli strabisavoli nostri. I pali vennero da essi confitti per circa 4 metri nel suolo subacqueo, la profondità dell'acqua doveva essere circa metri 1 1/2 e la distanza della palizzata dalla sponda non maggiore di metri 20. Adunque la piccola profondità, la poca distanza dalle rive, la grossezza dei pali, sono tre argomenti che concorrono, per giudizio dei più esperti geologi archeologisti, a battezzare la novella stazione, avanzi di un villaggio dell'età della pietra.

Ma da dove poterono mai quegli uomini trasportare senza mezzi meccanici sì grossi tronchi, per costruirvi sopra le loro abitazioni a mo' dei castori, e come potevano senza stromenti abbatterli e staccarli dal loro ceppo? In quanto alle selve che li possano aver forniti, il Lioi opina che debbano essere state quelle della valle dei Berici che fiancheggia il lago ed è solcata dal Bacchiglione. Quei pali sono infitti senza punta, come quelli delle stazioni elvetiche, e la loro testa venne tolta dal ceppo con mezzi veramente adamitici, trovandosi ora tutta cincischiata intorno come da rozzissimo stromento e mostrando tracce anche dell'uso del fuoco; a simiglianza di quanto praticasi anche oggidì dai selvaggi dell'Oceano pacifico, quando voglion abbatter tronchi per le loro costruzioni. Un altro fatto più che evidente che serve a comprovare la vetustà delle palizzate di Fimon sta in ciò, che attorno alla base di ogni palo trovansi grosse pietre ammucchiate, come appunto rinvengonsi nelle stazioni elvetiche, dove si appellano col nome di *Steinberghi* (monti di pietra).

Negli atti dell'Istituto veneto, ove è registrata la memoria del signor Lioi, sonovi pure otto tavole colle quali si rappresentano le più rimarchevoli reliquie discopertesi. Nella prima veggonsi i pali della forma e rozzezza sopra accennata. In una seconda, l'autore ci fa con buona immaginativa, appoggiata all'analisi ed alla sintesi degli oggetti dissotterati, o piuttosto diremo trovati al loro posto e nelle loro correlazioni sotterra, a rappresentare il villaggio antistorico di Fimon. Sarebbe questo una serie di abituri distribuiti con simmetria sopra le palafitte. Ognuno avrebbe forma cilindrica, come una piccola torre, coperta da un tetto conico, e provveduta di una sola apertura che è la porta. La palafitta avrebbe comunicazione colla spiaggia per mezzo di una specie di ponte, forse levatoio, o per lo meno distruggibile nei casi di nemici assalti e di pericoli.

Ecco i principali argomenti che dedussero nel Lioi il convincimento di un paese antistorico e all'incirca del genere che descrivemmo. Egli osservò che sull'antico fondo del lago, fra i grandi pali, trovansi ancora tavole ed assiti inegualmente squadrati, canne, felci ed altre frondi e fogliame, che servivano, senza dubbio, a coprir tetti e con argilla intonacare le pareti dei casolari, foggie che si riscontrano anche oggidì fra le genti montanesche e le contadine tutte che siano meno agiate. Egli trovò pure pezzi di argilla con culmi di canne commisti, e che rappresentavano proprio un *fac-simile* dei diaframmi di graticci e malta che noi adoperiamo a questi dì. Il naturalista archeologo vicentino ha potuto con pazienti osservazioni seguire la pianta di oltre a trenta tuguri, i quali hanno la forma che sopra citammo, e diametro di circa metri 4, se di sezione circolare, e larghezza di metri 3 1/2 e lunghezza di metri 4 3/4 se ellittici. Queste vestigie di abitazioni succedonsi stipate le une presso delle altre, per cui l'autore ne deduce, aver, quella prisca gente che le abitava, costituito una società di tribù e di famiglia.

Il Lioi ha potuto ancora discoprire uno schifo o meglio una piroga che agli abitanti di quella tribù serviva per il tragitto dalla stazione alla spiaggia quando non volevano o non potevano servirsi del ponte. Ognuno sa che la leggenda universale dice: che la rozza antichità per solcare le onde, non possedendo ancora l'arte della costruzione navale, faceva barche di grossi tronchi scavati; ma per iscavarli, non avendo ancora opportuni stromenti da taglio, servivansi del fuoco, abbruciando poco a poco la parte centrale. E appunto la piroga trovata dal Lioi sul confine della stazione, verso la riva, era un tronco scavato coll'aiuto del fuoco, appuntito all'estremità. Simile piroga venne trovata da Steenstrup nei *Kiokkenmöddinghi* della Danimarca, da Buchanan nei depositi diluviali di Glascovia, da Moro a Mercurago, da Keller a Robenhausen. Anche in oggi piroghe simili alla suddescritta, per non dirle eguali, e chiamate *ube* dagli indigeni, solcano l'Amazzone e l'Orenoco. Cotali schifi, anche nella loro più che maravigliosa imperfezione, servivano non solo al tragitto degli uomini fra la riva e gli abituri lacustri, ma ben anche al trasporto dei materiali tutti. Nel lago di Bienna, uno ne venne scoperto, probabilmente sommerso, e tutto carico di grosse pietre destinate, a quanto sembra, a rassodare i pali che a grande stento quei primi uomini sempre sprovveduti di ogni mezzo, potevano conficcare nel suolo.

Il Lioi trova che per le esposte cose la stazione di Fimon nel Vicentino è del tutto paragonabile a quelle discoperte e descritte dal Keller sul lago di Zurigo e su quelle di Bienna. Egli la paragona pure a quelle che nella nuova Guinea servono di abitazione ai selvaggi *Papus* della baia di Dorei.

Ma ci accorgiamo adesso che ci manca lo spazio per potere, con questa sola appendice, condurre a termine il resoconto delle scoperte paleontologiche del Lioi nel Vicentino e di altri ancora, recentemente fatte nella nostra penisola, e perciò ne faremo soggetto di una seconda. Ora ci contentiamo solo di annunciare, che il paleontologo vicentino, dopo le osservazioni cui sopra accennammo, si fece a discutere i costumi delle misteriose genti, che costruirono le palafitte, ad esaminare i loro utensili, le loro armi, le consuetudini ecc. ecc., per poterne poi dedurre, colla logica dei fatti, l'età geologica in cui esse vissero; su di che parleremo.

Torino, 13 dicembre 1865.

(*Continua*) G. CLEMENTI.

lancio pel 1866, presentato al Parlamento, le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie, che non ammettano dilazione, e quelle che dipendono da leggi od obbligazioni anteriori.

« Con decreto R. saranno però ristabilite in bilancio le somme dipendenti dal servizio di tesoreria, che ne furono tolte col progetto di bilancio pel 1866. »

« Art. 2. Resta ferma la facoltà accordata al ministro delle finanze coll'art. 2 della legge 21 dicembre 1864, nº 2065, di emettere buoni del tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno, a quell'interesse che il Governo crederà più opportuno, e che dovrà esser noto al pubblico. »

Presidente avverte che, siccome il Senato non si riunirà che dopo le ferie, ed è uso che si estraggano a sorte i nomi dei senatori incaricati di presentare gli omaggi e gli augurii del Senato a S. M. il Re in occasione del primo dell'anno, egli propone che si dia tale incarico a'senatori componenti la Giunta incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il Senato annuisce a quella proposta.

Nessuno chiedendo la parola su' due singoli articoli del progetto di legge sull'esercizio provvisorio, si fa l'appello nominale per procedere alla votazione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio, che dà il seguente resultato:

Votanti	74
Maggioranza	38
Favorevoli	73
Contrarii	1

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2 pom.

Martedì, 9 gennaio 1866, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

NOTIZIE ESTERE

Il *Bund* ha il seguente telegramma da Coira, 17 dicembre: Circa 2000 cittadini svizzeri di tutte le parti del Cantone de' Grigioni e di San Gallo, con imponente unanimità, hanno risolto di adoperarsi perchè dal palazzo federale sia allontanata ogni idea di coercizione ferroviaria, si segua una politica dignitosa, e perchè si consegua il diritto di votazione del popolo svizzero nella legislazione e perchè a tale scopo si adunino le 50000 firme.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 dicembre, preceduto dalla relazione ministeriale, ed a tenore del quale è istituito un *Casellario giudiziario* per l'accertamento degli antecedenti penali degl'imputati e della recidiva.

2. Il testo del regolamento per l'esecuzione del precedente decreto sull'istituzione di un *Casellario giudiziale*.

3. Un R. decreto del 17 dicembre, con il quale si corregge un errore tipografico verificatosi nella stampa della legge 14 maggio 1865, n. 2279, per il riordinamento e l'ampliazione delle strade ferrate del Regno colla cessione di quelle governative.

4. Un R. decreto del 17 corrente, con il quale è approvata la convenzione stipulata sotto la data del 12 corr. dicembre 1865 tra il ministro dei lavori pubblici ed i signori Brassey, Fell e Compagnia, per lo stabilimento di una ferrovia a locomotiva sulla strada nazionale da Susa alla frontiera francese, e per l'esercizio della medesima sino al giorno in cui sarà intrapreso il regolare servizio della strada ferrata dall'Italia in Francia pel Moncenisio.

5. Il testo della Convenzione anzidetta.

6. Un R. decreto del 19 dicembre, secondo il quale i comuni di Gavardo, Soprazocco, Soprapонte, e Vallio, che sin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Salò, nº 81, detta di Salò, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio medesimo che si radunerà in Gavardo.

I comuni di Toscolano e Maderno che sin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Salò, nº 81, detta di Gargnano, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio medesimo che si radunerà in Toscolano.

I comuni di Limone Sangiovanni e di Tremosine che sin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Salò, nº 81, detta di Gargnano, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio medesimo che si radunerà in Limone Sangiovanni.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 21 dicembre, a tenore del quale le disposizioni contenute nei seguenti reali decreti:

1º 23 ottobre 1865, nº 2586, col quale è approvata la convenzione stipulata nello stesso giorno colla Banca nazionale per il servizio di tesoreria in tutto lo Stato;

2º 21 novembre 1865, nº 2621, con cui si provvede al collocamento in disponibilità dei tesorieri provinciali e dei cassieri del debito pubblico;

3º 6 dicembre 1865, nº 2642, col quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della convenzione di cui nel precedente R. decreto 23 ottobre 1865;

Cominicieranno ad aver effetto un mese dopo che il R. decreto suddetto del 23 ottobre p. p., nº 2586, relativo al passaggio alla Banca nazionale del servizio di tesoreria sia convertito in legge.

2. Un R. decreto del 29 novembre, secondo il quale il Comune di Cassine di Stra è soppresso ed unito a quello di Vercelli, ritenendo separato il proprio bilancio.

3. Altro R. decreto del 29 novembre, a tenore del quale le borgate Bertagnina, Campiano, Orsanvenzo con Selva, Rastiglione, San Bernardo con Strona e Valpiana, sono staccate dal Comune di Cellio ed unite a quello di Valduggia.

La nuova linea di confine tra gli accennati Comuni sarà quella descritta in rosso colle lettere *A*, *B*, *C*, *D*, *F*, *G*, nel tipo planimetrico dell'ingegnere Fassò di Novara, in data 7 gennaio 1862.

4. Un R. decreto pure del 29 novembre, a tenore del quale, dal 1º gennaio 1866, il Comune di Piscinola sarà soppresso ed aggregato alla città di Napoli, e cessando perciò di far parte del circondario di Casoria, sarà unito a quello di Napoli.

5. Un regio decreto del 6 dicembre secondo il quale è autorizzata la cessione al signor avvocato Giuseppe Todde della casa posta in Villa d'Osilo, in contrada detta Funtanedda stata aggiudicata al Demanio dello Stato in causa della condanna a pena capitale delli 27 agosto 1858, proferta dalla già Corte d'appello sedente in Sassari, contro Antonio Tolu a riguardo delle spese cui venne parimente condannato, la quale cessione ha luogo a pagamento della somma di lire 530 (lire cinquecento trenta) così dal decreto delli 23 aprile 1859 del presidente di quella Corte, liquidata per la difesa sostenuta dal suddetto signor avvocato Giuseppe Todde.

6. Una serie di nomine nel Corpo degli ufficiali della guardia nazionale del Regno.

7. Con decreto 4 dicembre 1865 del ministro della pubblica istruzione, il cavaliere avvocato Carlo Gonzales, membro della società Numismatica e di quella degli Antiquarii di Londra e socio corrispondente dell'istituto archeologico di Roma, è stato incaricato di far ricerca delle opere pubblicate e manoscritte di monsignor Celestino Cavedoni per farne una relazione al ministero della pubblica istruzione.

CRONACA DI FIRENZE

Fino dal 25 dello scorso novembre fu aperto in uno dei più belli e salubri palazzi di questa città molto convenientemente addobbato il *Collegio Convitto Galileo* con un vasto giardino necessario ad un convitto per la ginnastica e per tutte le esercitazioni dall'arte e dalla scienza suggerite a rinvigorire la salute e a perfezionare il corpo.

Le idee rette e veramente nazionali, che servirono alla fondazione di esso, la qualità dei membri del Consiglio di direzione, tra cui basta ricordare i signori commendatore Canonico Brunone Bianchi, cav. Pietro Fanfani e prof. Paolo Emiliani Giudici, i professori ragguardevoli che reggono l'insegnamento, come il sig. cav. prof. Zanobi Bicchierai, prof. Francesco Merlo, prof. Silvio Pacini e prof. Giuseppe Rigutini e vari altri, oltre alle lezioni che alcuni del Consiglio vi dettano ed in ispecialità il signor Fanfani, per le esercitazioni di lingua italiana, la vastità e nettezza del locale, l'eccellenza dei programmi d'istruzione elementare classica non che di diplomatica, scuola affatto nuova in Italia, l'esatto indirizzo dell'ordinamento economico e disciplinare, insomma tutto risponde felicemente ai bisogni della nuova capitale, ed alla civiltà dei tempi: e noi nell'augurare prosperità al novello collegio, non dubitiamo di esortare i padri di famiglia a condurvi i loro figliuoli, se desiderano dare loro una maschia educazione, ed una verace istruzione per formarne probi ed onesti cittadini, degni delle famiglie e della patria, della quale possano rassodare la libertà e la indipendenza.

La sera decorsa, mentre il reverendo padre Giacinto Romanini teneva la sua conferenza religiosa nella chiesa di San Giovannino dei Cavalieri, e combatteva il protestantismo, alcuni uditori presero a bisbigliare ed a far chiasso in modo che lo stesso padre Romanini dovè scendere dal pulpito e partirsene.

Nel mentre che ciò seguiva entro la chiesa, fuori della porta di essa eranvi molti individui, che per mostrare al padre Romanini come le sue opinioni retrive non fossero divise dall'uditorio, aspettavano che uscisse di chiesa per fischiarlo.

Fortunatamente, essendo giunti alcuni RR. carabinieri e vari agenti di pubblica sicurezza, la folla si sciolse pacificamente, e non si ebbe a deplorare alcun disordine.

Giovedì, 21, la suprema Corte di cassazione di Firenze rigettava il ricorso presentato dal Beniamino De Cosimi contro la sentenza di questa Corte d'appello che lo condannava alla pena dell'ergastolo.

Il servo di un monsignore, che aveva il mal vezzo di appropriarsi gli oggetti che appartenevano al suo padrone, giovedì scorso fu perquisito ed arrestato come ladro.

Nella notte decorsa una banda di malandrini aggredivano presso Trespiano la diligenza Cappelli, e dopo essersi impossessati di quanto avevano i viaggiatori, ne legavano alcuni agli alberi che fiancheggiano la via.

Sabato, 23 dicembre corr., a 1 ora pom., nella sala Brizzi e Niccolai, piazza Madonna, palazzo Aldobrandini, il pianista C. Andreoli, col concorso dei signori Becker, Hilpert e Chiostri, suonerà i seguenti pezzi:

Schumann. — Quartetto, Op. 17.
Andreoli. — Romanze senza parole, N. 3 e 4, Op. 17; *Valse*, N. 2; Marcia militare.
Gottschalk. — *La Danse Ossianique*, chanson negre;
Prudent. — *Le Réveil des Fées* Etude.
Andreoli. — Duetto capriccioso per piano e violoncello, 1º tempo.
Bach. — *Gavotte* in *sol min.*
Hiller. — *La Chitarra.* Impromptu.
Chopin. — *Polonese* in *la mag.*
Liszt. — Marcia del *Tannhäuser* di Wagner. Trascrizione.

I biglietti si vendono da tutti i negozianti di musica al prezzo di it. L. 3.

Il Comitato fiorentino dell'Associazione medica italiana è convocato per un'adunanza che avrà luogo domenica 24 corrente a ore 12 meridiane precise, nella biblioteca del R. Arcispedale di S. M. Nuova.

L'ordine del giorno è il seguente:
Comunicazioni della presidenza;
Nomina dei sindaci;
Quesiti scientifico-amministrativi proposti dalla Commissione esecutiva dell'Associazione;
Ammissione di nuovi soci.

Firenze, li 19 dicembre 1865.

Il segretario
D. Amerigo Borgiotti.

Riceviamo dal signor I. Lana la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Voglia essere compiacente di accogliere nelle colonne del pregiato suo giornale la seguente mia dichiarazione.

Borgonato, 15 dicembre 1865.

Non avendo il deputato conte Maggi, per una sua delicatezza, voluto comunicare i nomi di quei pochissimi elettori e non elettori che firmarono proteste e dichiarazioni contro di me per infirmare la convalidazione della sua elezione, io dovetti, per conoscerli, rivolgermi ad altri: e da ciò il ritardo di questa mia, che altro scopo non ha tranne quello di dichiarare che i fatti asseriti dai protestanti e dichiaranti sono del tutto erronei o svisati. Chè se poi il Parlamento avesse avuta conoscenza del carattere di taluno dei protestanti, e della ignoranza od imbecillità di talun altro, per certo non avrebbe perduto un sol minuto di tempo prezioso a discutere sulla validità o meno di questa elezione, che io propugnai perchè così mi parve e piacque, malgrado votasse il conte Maggi per la convenzione, che io non avrei certamente accettata.

Mi creda, egregio signor Direttore

Devotissimo
Ignazio Lana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sequestri di giornali. — Lo *Stendardo cattolico* del 21 annunzia che il *Genova* il dì 21 subì un nuovo sequestro per un articolo sull'elezione di Giuseppe Mazzini ed uno sul generale La Marmora.

— Il 19, fu sequestrato il *Genova* di Genova per un articolo sull'affare De Villata.

La luce Carlevaris. — Nel *Corriere Mercantile* del 20 si legge:

L'invenzione Carlevaris apprezzata nel regno, comincia a destare l'attenzione degli intelligenti anche all'estero. Uno dei soci della D. I. Isaacson e comp. si recò testè dall'Olanda a Torino per assistere agli esperimenti dei quali fu soddisfattissimo, e ripartì per tentare l'applicazione della nuova luce nel suo paese.

Naufragi. — Il *Giornale della Marina*, del 20, annunzia che, la mattina del 17, con vento fortunale di Greco Tramontana naufragava in vicinanza di Torre Penne lo *schooner* nazionale, *Marietta*, capitano Rondinone, proveniente da Barletta, con carico di grano. L'equipaggio riescì a mettersi in salvo.

Il capitano del porto di Brindisi, uffiziale di 1.a classe, sig. Gavarone, il 19 andante, saputo che a Torre Penna naufragava un bastimento mercantile, vi si recava immantinenti con una betta a vapore, e vi rinveniva la nave austriaca *Teresa Bareich*, abbandonata dal suo equipaggio e carica di traversine per la ferrovia. Egli dava subito opera a scaricare il bastimento e quindi riusciva a rimorchiarlo in salvo nel porto.

Assassinio. — La *Gazzetta popolare* di Cagliari del 19 reca:

« Avant'ieri notte verso le sette e mezzo un operaio mentre traversava il mercato dei cereali veniva colpito da quattro colpi di stile che lo resero all'istante cadavere. L'infelice lascia la moglie con tre orfani. Siamo assicurati che la giustizia informa e che si è proceduto già a qualche arresto. »

Arresto. — L'*Indipendente* di Napoli del 19 reca:

È stato arrestato il signor Gennaro Valle, maggiore comandante le guardie di pubblica sicurezza di Napoli, sotto la imputazione di varii vuoti da lui fatti nell'amministrazione del corpo ond'era a capo.

La *Patria* assicura che verrà rimesso al potere giudiziario.

Una meteora. — Nel *Journal de Genève* del 17 si legge:

« Ieri a sera, sabato, verso le sei ore, verso nord-est, si osservò una bellissima meteora di colore verdastro, della grandezza quasi della luna, e circondata da un vivo splendore. Discesa lentamente, disparve prima di giungere verso terra. »

I giornali viennesi. — Il numero e i periodici che si pubblicano a Vienna secondo la *Wien. Zeit.*, è di 224, di cui 115 pubblicati prima, e 119 dopo l'attuazione della nuova legge sulla stampa del 9 marzo 1863. Per l'anno 1866 furono già annunziati molti nuovi giornali.

Il sistema delle *Lenti graduali* impiegate per indebolimenti o malattie della vista attrae ogni giorno, presso i signori Raphaël e Fischer, piazza Santa Trinita (sopra il magazzino Sonnemann) una quantità di persone che si premuniscono di questi eccellenti cristalli. Si rammenta che questi signori sono per terminare il loro soggiorno in Firenze.

NOTIZIE ULTIME

La composizione del nuovo Gabinetto incontra più difficoltà che non si credeva. Spiace il vedere uomini che sarebbero additati dalla loro stessa posizione nel Parlamento e nel paese, rifiutare di assumere la risponsabilità del potere nelle presenti contingenze. Ci si dice che il generale Brignone non accetta di entrare nel Gabinetto. Si parla sempre di La Marmora agli esteri, Chiaves all'interno, Lanza alle finanze, Jacini a' lavori pubblici. Ci asteniamo dal riferire le liste che corrono, essendo informati che non è ancora stabilita alcuna combinazione definitiva.

Parecchi senatori e deputati sono già partiti per passare le feste natalizie nel seno delle loro famiglie.

Il *Daily News* di Nuova York annuncia che il generale Logan rifiutò il posto di ministro presso Juarez, perchè il presidente Johnson aveva respinto la sua domanda di soccorrere Juarez. Il signor Seward dal suo lato avrebbe dichiarato, che, pel momento, non vi sarebbe cangiamento nella politica rispetto al Messico.

Un dispaccio da Cork, del 19, annunzia che, nel processo feniano, Dillon e Lynch vennero condannati a 10 anni di servitù penale. Dillon riconobbe di essere centro principale, ma negò la verità delle disposizioni principali di Varner. Lynch disse che se il servire alla patria era crimenlese, egli era pronto a soffrire la pena.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 18 *dicembre*. — Qui, nel mondo ufficiale, si è molto soddisfatti del messaggio del presidente Johnson. Quindi la reazione è ora tanto esagerata nella fiducia quanto prima lo si era nel timore. Non si esita a considerare come semplice fraseologia, come un esercizio di rettorica l'allusione fatta dal presidente degli Stati Uniti alla dottrina di Monroe, e perchè questi non ha nominata la Francia non si crede di essere colpiti da quell'allusione.

« Gli Stati Uniti, si legge nel Messaggio, fanno assegnamento sul senno e sulla giustizia delle potenze estere, che queste rispetteranno il sistema del non intervento. » E qui si dice sul serio che la Francia non è intervenuta nel Messico, ma vi è andata per chiedere riparazione dei torti che si avevano a di lei riguardo, e non per conquistar quel paese. Però, siccome gli è sovratutto mercè la Francia e i suoi soldati che la forma repubblicana del governo del Messico è stata mutata in impero, siccome è la Francia che vi ha posto sul trono l'arciduca Massimiliano, così mi pare che non si possa sostenere quella tesi.

Sebbene il Messaggio del presidente non abbia nominata la Francia in tutte lettere, tuttavia non è probabile che a lei si riferisca quel paragrafo nel quale si ricorda la dottrina di Monroe, e credo che nelle alte sfere non si conservi su tale proposito nessuna illusione.

Mi si dice, a proposito del Messico, che il signor Langlais non vi rimarrà lungo tempo. Egli è stato vivamente offeso da ciò che nel Consiglio dei ministri non gli si è dato che un voto consultivo invece del voto deliberativo che sperava di avere.

Le voci di modificazioni ministeriali, delle quali recentemente vi accennava la ricomparsa, persistono in questo momento ed acquistone una certa autorità dalla presenza a Parigi del signor di Persigny, reduce dalla sua villa di Charamande. Ma io vi consiglio a non attribuire soverchia importanza a queste voci. D'altra parte che cosa importerebbe il ritorno di Persigny, se questo non muterebbe il sistema del signor di Lavalette, e gli avvertimenti pioverebbero come per lo innanzi sugli infelici giornali, come testè avvenne dell'*Epoque*?

Vi dirò a questo proposito che nel *quartiere latino* si minaccia una vera insurrezione contro il Governo in dipendenza appunto da quelle proteste degli studenti, la pubblicazione delle quali attirò sul capo dell'*Époque* l'ultimo avvertimento. I giovani espulsi per sempre dall'Università hanno incitato i loro compagni contro l'illiberalismo dell'attuale sistema. Ora domandano la destituzione del decano, il quale, invece di prendere le difese degli studenti, ha approvato gli arbitrii del Consiglio accademico.

E questa destituzione è dimandata con tanto più rigore, in quanto che il signor Tardieu, favorito dal Governo imperiale, è assai poco in odore di santità nel *quartiere latino*, il quale si era già sollevato contro la sua nomina al decanato. Ora sarà ben peggio. Già quest'oggi, al momento in cui mostravasi in una delle sale delle scuole di medicina, fu accolto con tale scoppio di riprovazione, che dovette abbandonare il campo.

Gli agenti di polizia, che fecero colà numerosi arresti, non l'hanno probabilmente ancora finita con questa gioventù esaltata, così difficile a dominarsi colla forza materiale, e che questa volta si sente tanto più forza, quanto più si sente dal lato della ragione. Si ricorda il chiasso che faceva altra volta alle lezioni di Saint-Beuve, di Nisard, i quali non avevano altro torto fuor quello di non andarle a versi: quando si pensa che i professori furono impediti a continuare, malgrado l'intervento della forza, che cosa si deve pronosticare adesso, in seguito all'energia mostrata contro una semplice *biricchinata*, di ciò che sta per farsi ora, che la causa della stessa libertà di pensare è in giuoco?

Bisogna confessare che gli amici del Governo che vollero fare dello zelo nel Consiglio accademico hanno scelto molto male il momento di irritare la gioventù già esaltata dalla soppressione della sua passeggiata favorita nei giardini del Luxemburgo che si vogliono mutilare.

Il signor Dupin avrà successore all'Accademia francese molto probabilmente il signor Amedeo Thierry, essendo che si sono ritirati i signori Troplong, Janin e Darboy. Il solo che gli faccia ancora una seria concorrenza è il signor Luigi di Lomenie.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 22. — È inesatto che siano scoppiati torbidi nella provincia di Malaga.

Vienna, 21. — È inesatto che il gabinetto austriaco abbia spedito alla Prussia una nota relativamente alla questione dei ducati.

Roma, 22. — Il *Giornale di Roma* pubblica una notificazione per l'ammortizzazione dei certificati del Tesoro, che saranno pagati il 29 decembre in scudi 181,000.

Un'altra notificazione reca che il 2 gennaio prossimo saranno pagati gl'interessi del 2 semestre 1865 dei certificati del debito pubblico.

Algeri, 22. — Il pacchebotto *Boristene* ha naufragato; trenta persone sono perite.

Parigi, 22 — La *Patrie* annunzia che le Facoltà furono riaperte, ma i tumulti, che continuano, impediscono ai professori di proseguire i loro corsi.

Londra, 22. — Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio 12,000 sterline. Diminuzione nella riserva dei biglietti 2000; nel numerario 143,000; nei conti particolari 169,000.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22 dicembre.

	x.bre 21	22
Fondi francesi 3 0/0 .	68 35	68 37
» » 4 0/0 .	97 40	97 70
Consolidati inglesi . .	87 5/8	87 3/4
Italiano 5 0/0 in contanti	65 45	65 35
» fine mese . .	65 55	65 50
» fine prossimo .	65 85	65 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	886	881
» » » italiano	415	—
» » » spagnuolo	485	482
Strade ferr. Vittorio Eman.	220	215
» » Lombardo-Ven.	433	433
» » Austriache .	435	433
» » Romane . .	166	166
Obbligazioni	160	160
» ferrovia di Savona	—	180

Torino, 22. Rendita italiana 65 50.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 22 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 65	65 62 1/2	66 05	66	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 05	39 90	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1700	1695	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	185	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	70	69 50	—	—	—	—
Obbl 3 % dette	209 25	208 50	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46	45 50	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	85	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81	—
Detto liberato	—	—	—	—	79	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68	67 50	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	308	304	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	159	—
Obbligazioni demaniali	392 50	391 50	395 50	394 25	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a s.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 80	—
3 % idem	—	—	—	—	40 20	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	—	—	66	—	—	—

Milano, 21 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 30
»	»	spezz.	—	—	—	65 30
»	»	fine c.	—	—	—	65 70
»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	cont.	—	—	—	—
»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	—	95 50
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1645	—
»		fine c.	—	—	—	—
Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
Strade ferrate L.-V.		fine c.	—	—	426	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	302
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	229	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	160	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213	—
Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	393	—
Della Città 1860 5 %		»	—	—	83	—
CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	33	—

Genova, 21 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 30	65 30
» » » f. m.	65 30	65 40
» » » f. pr.	65 75	66 85
» in piccole partite cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—
» » » » f m.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—
» » f. m.	1652 —	1647 —
» » f. pr.	1660 —	—
Banca d'Italia emiss.	—	—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » » f. m.	415 —	417 —
» » » f. pr.	417 1/2	—
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont	—	—
Az. ferrovie Merid. cont	—	—
Ob. » 3 % cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	—	391 —
» » f. m.	390 —	—
5 % Romano	—	—

Torino, 21 dicembre

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	65 35 —	— — —	65 77 1/2 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 50 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	1370 —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	395 — 31 genn

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 45	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 53	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 47
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina n. 110.